

Nella terza relazione, E. Bartocci esamina il *Ruolo dell'energia nell'insegnamento e l'informazione*. Il problema rappresenta, com'è evidente, un presupposto all'introduzione su larga scala delle tecniche audio-visive nei paesi africani, ove la disponibilità dell'energia elettrica è nel complesso assai scarsa.

La proposta del Bartocci si orienta nel senso di uno sfruttamento di nuove fonti di energia (solare ed eolica), ed allo scopo l'autore ricorda l'intenzione della C.I.D.A.E.C.A. di creare una « unità scolastica audio-visiva pilota » che esperimenti: a) i mezzi audio-visivi più adatti, dal punto di vista tecnico ed economico, alla diffusione dell'educazione, la cultura, l'istruzione e l'informazione nelle zone dell'Africa prive di elettrificazione; b) il rendimento tecnico ed economico dei mezzi audio-visivi funzionanti ad energia elettrica di origine eolica o solare.

Considerati complessivamente, i tre contributi stanno a testimoniare, al di là di una valutazione di merito, la molteplicità di possibilità che si aprono a chi voglia realmente svolgere una politica di aiuto concreto ai paesi in via di sviluppo, e in particolare riaffermano la disponibilità in questo senso di enti e gruppi italiani, ai più diversi livelli e nelle più varie prospettive.

R. MOSCATI

*Milano, Università Cattolica.*

ROSSINI G., *Il movimento cattolico nel periodo fascista*, Ed. 5 Lune, Roma 1966. Un volume di pp. 291.

In attesa (per quando sarà possibile, poiché ancora troppe e di difficile reperimento sono le fonti che ci sfuggono, tanto più non essendo ancora in un clima di serenità) di avere un'ampia storia del movimento cattolico nei difficili tempi del

ventennio fascista, va accolta con interesse e con la dovuta considerazione la pubblicazione di questi saggi documentati sulla questione delle Banche cattoliche; sui primi tentativi di una « Internazionale » dei « movimenti » cattolici (tra gli esponenti si ricorda R. Ruffo) dopo il 1926; su De Gasperi « sorvegliato speciale » della polizia; su alcune lettere di vivo interesse umano e anche patriottico del 1915 del democratico cristiano Eligio Cacciaguerra; sulle più recenti storiografie dei movimenti cattolici « locali » (sui quali ci sarebbe da fare un lungo discorso sull'erudizione, sulla così detta storia contemporanea, sullo sganciamento dagli istituti storici tradizionali).

Di essi, di gran lunga il più importante è il primo, basato su documenti inediti, oltretutto degli Archivi di Stato, tratti dalle carte di L. A. Ferrari e del sen. Cavazzoni. Un fatto rilevante, insieme politico ed economico, fu, dal 1930 al 1932, la questione della crisi, degli assorbimenti, delle ancora più o meno fiorenti — certamente dovunque estese, grandi e minori — Banche cattoliche che risalivano ad un quarantennio; Banche che costituiscono una pagina della storia del credito in Italia dalla fine dell'Ottocento; un coefficiente quindi della nostra storia economica e sociale.

Le Banche cattoliche, sorte dal movimento cattolico-sociale dell'ultimo Ottocento, ebbero notevoli meriti e costituirono un essenziale fattore dell'economia italiana, del settore creditizio, soprattutto per le categorie rurali e piccole borghesi cittadine. Ma, dopo le crisi politiche, economiche e monetarie del primo dopoguerra, l'avvento fascista, con la caduta del Partito popolare, con le crisi del Banco di Roma e della Banca di Sconto, era fatale che anche in questo settore — dove si verificavano, da tempo, frantumazioni eccessive, investimenti avventati, talvolta mediocri amministrazioni — ci fosse un

riassetto e avvenissero fusioni o concentramenti, anche con la fondazione dell'Istituto Centrale di Credito.

Si ebbero così, nonostante certe ostilità dello Stringher e del ministro Volpi, affannosi interventi vescovili e salvataggi essenziali di Banche cattoliche, con finanziamenti, in parte del Governo, in parte della Santa Sede. Entra in questo quadro di visuali complesse, di prospettive nelle quali bisogna osservare i cattolici del tempo e i loro atteggiamenti singoli o di gruppo, l'esistenza di quel nucleo — il Centro Nazionale — non mai molto consistente, ma che, volere o no, ebbe una sua funzione, in quanto costituì una « presenza » di cattolici che non volevano essere tenuti ai margini, e riempì un « vuoto » politico, dopo il declino e la scomparsa nel 1926 del Partito Popolare arrocatosi nella posizione aventiniana. Il rientro alla Camera in occasione della commemorazione della Regina Margherita era infatti fallito.

Era fatale, in epoca di crisi e di rovesciamenti essenziali, questa pur sempre dolorosa scissione tra i cattolici operanti nel campo politico. Ma credo si possa dire che per la massima parte dei dirigenti e degli aderenti al Centro Nazionale vi fu purezza di intenzioni. Durato dal 1924 al 1930, ebbe, quanto meno, una sua parte indiretta e psicologica nella preparazione e nell'attuazione della Conciliazione.

Tutti i fattori che portarono al clima, non solo spirituale, ma anche politico di un fatto di rilievo eccezionale quale fu la Conciliazione tra lo Stato e la Chiesa in Italia (col Trattato e col Concordato) furono infatti della massima importanza. Tutti gli uomini che in qualche modo vi cooperarono meritano rispetto. L'« opinione pubblica » la gradì e non bisogna dimenticarlo nell'imminente quarantennio.

Nonostante la strumentalizzazione da parte del Fascismo ufficiale, che peraltro

aveva capito che l'evento era maturo e non procrastinabile, gli italiani plaudirono malgrado le opposizioni delle correnti di un così detto liberalismo « risorgimentale », sorpassato, e di quelle massoniche, socialiste e anche della « sinistra » cristiana.

Osteggiato dal Fascismo — fanatico partito totalitario che si richiamava spesso alle sue origini anticlericali — e dalle correnti cattoliche, ancora legate alle nostalgie « popolari », il Centro ebbe una vita difficile ed amara. Il Rossini, che accenna con tono sereno a questo argomento (che andrebbe sviluppato) e che ha riprodotto alcuni interessanti documenti, deve richiamare spesso, in questo quadro, la riuscita opera del Cavazzoni per la sistemazione delle Banche cattoliche. Egli si rende conto, in tal modo, della necessità che, una volta o l'altra, calmati i risentimenti, ci si potrà occupare di queste ricerche, anche su altri archivi (se esistenti ancora!): come, per esempio, quello Crispolti, Mattei Gentili, Martire, che, col Cavazzoni, furono tra i maggiori esponenti del Centro; purtroppo l'archivio Grosoli pare sia stato distrutto.

La verità, nelle interpretazioni dei fatti storici, politici, non è mai infatti ai punti estremi: anche se queste componenti tendono a sopraffarsi e a radicalizzarsi, si ripropone sempre una componente di equilibrio.

E. NASALLI ROCCA

*Milano, Università Cattolica.*

SDRALEVICH A., *Domanda di liquidità e Operatore Famiglie. Un'indagine empirica per l'Italia*, I.S.C.O., Roma 1965. Un volume di pp. 130.

Scopo di questa analisi è verificare l'applicabilità delle ipotesi del *portfolio approach* alla domanda di liquidità seconda-